

## IL CONSIGLIO REGIONALE

di fronte alla richiesta dei coltivatori sulle questioni previdenziali

SOTTOLINEA che a tutt'oggi non esiste una proposta di legge definitiva del Governo sul riordino del sistema pensionistico, con effetti negativi che si ripercuotono in primo luogo sui coltivatori diretti, i quali nella riforma delle pensioni hanno riposto le loro attese e speranze di migliorare la precaria e discriminata condizione previdenziale che li relega ai gradini più bassi di tutto il sistema nazionale;

TENUTO CONTO di ciò sottolinea la non più rinviabile necessità di approvare la legge di riforma che abbia effetti applicativi a partire dall'1/1/85;

VISTO CHE per i coltivatori diretti si persiste a proporre deleghe che rinviino ulteriormente a tempi lontani ogni soluzione applicativa in una logica inaccettabile;

IN CONSIDERAZIONE DEL FATTO che nei progetti sin qui presentati si ipotizza l'aumento dei contributi, per di più ricalcolando ed aggravando l'attuale sistema contributivo procapite;

VISTO CHE ai coltivatori neanche dopo 40 anni di anzianità contributiva verrebbe garantito un minimo pari a quello dei lavoratori dipendenti e che inoltre secondo tali ipotesi l'età pensionabile rimarrebbe rigida a 65 anni ed il calcolo della pensione sarebbe rapportato agli ultimi dieci anni anziché cinque come i lavoratori dipendenti;

IN CONSIDERAZIONE CHE una riforma previdenziale per i coltivatori che preveda una effettiva equiparazione delle prestazioni basilari è oltremodo necessaria per la struttura socio-economica agricola pugliese se si vuole superare nel concreto la massiccia presenza dei coltivatori (quali figure miste) nella previdenza dei lavoratori agricoli dipendenti; che non sarà di certo la cessazione degli elenchi bloccati a rendere inevitabile tale fenomeno, poichè se permane una condizione previdenziale che discrimina in modo grave la famiglia coltivatrice, è nell'ordine delle cose la ricerca di condizioni più favorevoli data la forte incidenza che ha il trattamento previdenziale nella formazione del reddito contadino;

TENUTO CONTO che per i coltivatori già pensionati la concessione della parificazione dei minimi e l'assegno per gli ex combattenti è un atto che, dopo tante premesse, non può essere ancora rinviato, dato che il loro trattamento di pensione si trova a livelli miserevoli (centomila lire in meno di quello dei lavoratori dipendenti);

./.

## F A V O T I

che il Governo nazionale e il Parlamento varino una riforma del sistema pensionistico ispirato a principi di equità e di solidarietà sociale, da attuare seguendo criteri che, pur nel rispetto delle peculiarità dei differenti rapporti di lavoro, rispondono all'obiettivo dell'omogeneizzazione della disciplina dei vari rapporti previdenziali;

per dare soluzioni adeguate a tali esigenze di giustizia previdenziale per i coltivatori, la via da percorrere è quella del superamento di una pensione di tipo assistenziale attraverso l'istituzione di un sistema che, ferma restando la necessità di un intervento solidaristico, preveda maggiori entrate con un'equa contribuzione commisurata a redditi convenzionali differenziati per ciascun coltivatore e diritti certi per ottenere una pensione graduata in rapporto all'anzianità contributiva che equipari la pensione dei coltivatori a quella degli altri lavoratori.

Su questi problemi di grande valore economico e sociale per i coltivatori e lo sviluppo dell'agricoltura pugliese il Consiglio regionale

## F A A P P E L L O

per un concreto impegno del Governo nazionale e del Parlamento affinché la legge di riordino del sistema pensionistico, oltre ad avere tempi solleciti di approvazione, sancisca definitivamente i diritti previdenziali dei coltivatori parificandoli ai lavoratori degli altri settori.

F.to

BELLOMO  
SOMMA  
ABBATI  
CONTE  
TROCCOLI

---

Approvato alla unanimità nella seduta del 13.3.85